

quenza, ch'è il linguaggio di un cuor puro; ne ha renduto cara la lettura a tutte le anime buone; e le verità che vi sono esposte, frutto di un ingegno grande invecchiato nelle profonde meditazioni, le han rendute pregevoli a' sublimi Pensatori. Sono a buon conto l'opera del modesto Filosofo e del benefico Cittadino.

Ragionevolmente nel leggere simil libro fu scossa la sensibile anima di Antonio di Gennaro Duca di Belforte, uomo caro alla nostra Città ed alla Repubblica delle lettere. La Musa di questo illustre Cigno del Sebeto (il di cui nome non può senza un soave sentimento pronunciarsi) nel tempo stesso che alzò il velo, che il nome dell'Autore delle Riflessioni sulla Felicità tenea nascosto, render volle un omaggio alla Virtù. E perchè piacevoli riescon le lodi quando al vero merito son consacrate, così nella ristampa che se ne fa di varj articoli accresciuta, crederei defraudare di qualche cosa i Leggitori, se non riportassi il Sonetto fatto dal Duca di Belforte al Marchese Palmieri. Pieno di una gentile parzialità per la presente edizione egli stesso, il Signor Duca, lo ha comunicato. Ecco dunque tal Sonetto dettato da uno spirito avvezzo sempre ad incensare la verità, e figlio di una fantasia veramente poetica.